



Pergine | Valsugana

«La Panarotta non è morta: ripartiamo dai campi scuola»

La proposta degli ambientalisti: «Subito un tavolo di lavoro»

Impianti

In un documento siglato da 23 associazioni la proposta per il rilancio: «Guardiamo ai modelli Sankt Corona am Wechsel e Piani di Artavaggio»

ALTA VALSUGANA Il fallito tentativo di riaprire, anche solo parzialmente, il comprensorio della Panarotta per la stagione invernale in corso, non è una buona ragione per abbandonare la montagna perginese a se stessa, anzi. A sostenerlo sono le 23 associazioni e movimenti del territorio che da tempo si battono per un rilancio sostenibile della Panarotta: Extinction rebellion Trentino, Circolo di Trento di Legambiente, Enpa del Trentino, Pan-Eppaa, Lipu sezione di Trento, Lav Trentino, Wwf Trentino, Italia Nostra - sezione trentina, Mountain Wilderness, Acque Trentine - Comitato permanente di difesa delle acque del Trentino, Fridays for future Trento, Per l'ecologia, L'Ortazzo, Protect our winters Italia, Yaku, Viração&Jangada, Ci sarà un bel clima, The Outdoor Manifesto, Rete



La manifestazione Gli ambientalisti sulla Panarotta il 27 gennaio 2024 © Pietro Cappelletti

climatica trentina, La Foresta - Accademia di comunità, Punto Zero, Vicini al Lagorai e Slow Food Valle dell'Adige e Alto Garda. Per le 23 sigle ambientaliste «è tempo di elaborare una proposta condivisa. Una proposta che si discosti dallo sci alpino per come lo conosciamo e da nuove opere non sostenibili».

D'altronde è stato proprio lo stesso vicepresidente di Trentino Sviluppo Albert Ballardini a sostenere la necessità di «dare una nuova veste al turismo della Panarotta». «È fondamentale tradurre queste parole in azioni concrete - scrivono oggi le sigle ambientaliste in un comunicato congiunto -, investendo in un

turismo alternativo e sostenibile, meno dipendente da infrastrutture invasive». Per il rilancio della montagna associazioni e comitati ribadiscono la propria «ferma opposizione a qualsiasi ipotesi di investimento pubblico per la costruzione di un bacino o di un vascone artificiale destinato alla

produzione di neve programmata». Ma, aggiungono, «questo non significa chiudere il comprensorio, ma ripensarlo in modo più razionale e sostenibile. Si potrebbe, ad esempio, ridimensionare l'area sciistica adattandola alle esigenze di famiglie e principianti, con l'allestimento di campi scuola per l'apprendimento dello sci, utilizzando le infrastrutture già presenti». Nel lanciare la propria proposta le sigle guardano ad altri comprensori alpini che da tempo hanno adottato strategie per ridurre la propria dipendenza dalla neve, diversificando le attività offerte: Sankt Corona am Wechsel in Austria e Piani di Artavaggio in Lombardia. Ci sono poi progetti europei come Beyond snow e TranStat, dedicati alla transizione del turismo invernale e che supportano numerosi progetti pilota in questa direzione. Ma per farlo, è ancora la tesi degli ambientalisti, la proposta non può arrivare da una singola società. È necessario invece coinvolgere tutti gli attori: enti pubblici, Apt, operatori del settore, Sat, associazioni sportive e culturali, guide alpine... «Riteniamo fondamentale creare una rete collaborativa e organizzare tavoli di lavoro facilitati. Questi dovrebbero includere anche percorsi di formazione, con uno sguardo ai progetti realizzati in altri territori per ispirare soluzioni innovative». La proposta, in questo senso, è rivolta direttamente all'assessore provinciale al Turismo Roberto Failoni, ma anche a Trentino Sviluppo e alla Comunità di valle Alta Valsugana e Bersntol: «Chiediamo venga promosso e facilitato un dialogo tra i soggetti interessati, creando uno strumento partecipativo che permetta di definire una visione condivisa per il futuro della Panarotta, valorizzandone le risorse naturali e culturali. Noi ci siamo».

Da.F.